

Nota tecnica

Procedura di determinazione dei posti vacanti nei corsi a numero programmato

Riferimenti normativi

- **DM del 16 giugno 2020, n. 218**, e, in particolare, **Allegato 2, articoli 12, 13 e 14**
- **D.P.C.M. 9 aprile 2001**, rubricato *"Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390"* e, in particolare, l'articolo 8, comma 4

Specificazioni e definizioni

Prima di procedere con la descrizione della procedura è opportuno specificare e definire alcuni dei termini successivamente impiegati.

Si premette innanzitutto che i posti vacanti trattati dal DM possono essere originati da due distinte situazioni:

- **posti che non furono assegnati (NON COPERTI)** nelle precedenti programmazioni, sia perché non indicati nelle preferenze dei candidati o sia perché rifiutati nonostante l'idoneità. La rilevazione dei posti non coperti viene effettuata come segue:
 - ◆ se previsto un **atto formale di chiusura delle graduatorie**, per i corsi di studio e per gli anni in cui questa disposizione era presente nel bando di riferimento, la rilevazione è effettuata alla data del decreto di chiusura;
 - ◆ se **non previsto atto formale di chiusura delle graduatorie**, alla data del 15 maggio di ogni anno sulla base della situazione rilevata secondo quanto meglio specificato in seguito.
- **"posti resisi disponibili a seguito di rinunce, trasferimenti (nell'accezione anche di passaggi interni nell'ambito dell'Ateneo), o di atti idonei a concretizzare la definitiva vacanza del posto nell'anno di riferimento, in relazione ai posti a suo tempo definiti nei decreti annuali di programmazione"**. In particolare:
 - ◆ la rinuncia, il trasferimento e il passaggio di corso sono definiti in atti formali, pertanto datati e quindi riconducibili nell'anno accademico di riferimento;
 - ◆ l'abbandono non è determinato da un atto formale; non vi è una previsione diretta che delimiti il concetto di abbandono degli studi. Al termine *abbandono*, dato il contesto in cui viene richiamato e al pari delle rinunce e dei trasferimenti, deve essere dato un significato di scelta definitiva dello studente di lasciare gli studi intrapresi, così che il suo posto possa essere assegnato ad altri. Non si tratta dunque di una interruzione temporanea degli studi. Per dare corpo al concetto di abbandono si può partire dall'istituto **dell'interruzione degli studi** così come disciplinato dal DPCM del 09/04/2001, articolo 8, comma 4, che definisce il *"periodo di interruzione degli studi"* come mancato rinnovo dell'iscrizione per due anni accademici consecutivi e regola il conseguente istituto della **ricongiunzione** dopo detta interruzione. *A contrario*, si può sostenere che uno studente che non richieda la ricongiunzione della carriera dopo due anni accademici di interruzione continua, con la sua mancata azione sottintenda la volontà di **abbandonare i suoi studi**. Questa interpretazione trova applicazione solo per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico, dato che produce i suoi effetti a partire dal IV° anno di corso, tenuto conto che occorrono due anni di interruzione

per il successivo terzo anno considerare lo studente in abbandono. Es. lo studente si immatricola all'A.A. 2016/2017, interrompe negli AA.AA. 2017/18 e 2018/2019, non ricongiunge nell'A.A. 2019/2020 pertanto ha abbandonato nel suo IV° anno. D'altra parte si può osservare che la durata dei corsi triennali è troppo breve, per poter prendere in esame una volontà effettiva di abbandono;

- ◆ La rilevazione delle rinunce, dei trasferimenti e degli atti idonei a concretizzare la definitiva vacanza del posto nell'anno di riferimento viene effettuata, con le specifiche di cui sopra, alla data del **15 maggio di ogni anno di riferimento** sulla base delle risultanze amministrative.

Le due fattispecie appena esaminate devono essere opportunamente riferite all'A.A. di programmazione, rilevabile con opportuna precisione al 15 maggio di ciascun anno. Infatti al di là dello scorrimento delle graduatorie (discusse al punto precedente) che determina il numero complessivo di posti non coperti, per collegarsi al numero di posti messi a programmazione è necessario determinare la reale coorte di afferenza dello studente (e quindi il relativo percorso didattico). Infatti l'ingresso attraverso la procedura selettiva non comporta l'esclusivo avvio di una nuova carriera, dato che lo studente può successivamente partecipare al bando di ammissione agli anni successivi al primo, chiedendo il riconoscimento di crediti o titoli pregressi, che in caso positivo determinerà il suo collocamento in una coorte di programmazione diversa da quella per cui ha superato la selezione. Questa informazione è disponibile soltanto al completamento della procedura, con le eventuali e necessarie convalide dei crediti maturati in precedenti carriere (anche di altri Atenei) e va a intaccare la disponibilità di posti derivanti dalle precedenti programmazioni. Per questo motivo il numero di "posti a suo tempo definiti nei decreti annuali di programmazione" di cui al citato DM viene riferito ai soli avvisi effettivi dell'A.A. di riferimento (primo anno), ricostruibile appunto grazie alla determinazione effettiva (e postuma) della coorte di appartenenza dello studente. Per il corretto conteggio dei posti vacanti è pertanto necessario introdurre un ulteriore elemento relativo ai **posti utilizzati per lo svolgimento delle procedure selettive (POSTI UTILIZZATI)**. Si tratta quindi dei posti quindi realmente movimentati in relazione all'A.A. di programmazione di cui è nota la numerosità dei posti messi a bando.

In merito ai posti a suo tempo definiti nei decreti annuali di programmazione è da ritenere che trattasi dei **posti complessivi definiti** nei decreti annuali, comprensivi dei posti riservati ai cittadini comunitari, ai cittadini extracomunitari e ai cittadini cinesi del Progetto Marco Polo, questo in linea con le recenti disposizioni in materia, assunte anche a seguito di sentenze TAR.

Da quanto finora esposto, il numero di **posti resisi disponibili** in ciascun anno di corso successivo al primo è pertanto determinato dal confronto tra:

- a. il numero di posti messi complessivamente a bando per la programmazione dell'A.A.
- b. il numero di posti utilizzati per le procedure selettive, valutando quindi anche la pertinenza all'A.A. di programmazione
- c. il numero dei posti occupati attraverso le discusse procedure selettive (quindi appartenenti al gruppo b.) che si sono successivamente liberati a seguito di rinunce, abbandoni, trasferimenti (verso altro Ateneo) o passaggi (verso altro corso).

La formula impiegata per la determinazione dei posti disponibili è pertanto: $a. - b. + c.$, dove le lettere impiegate assumono il significato esposto nell'elenco precedente. Quanto dire che dai posti messi a bando nell'A.A. vengono sottratti i posti impiegati per le procedure selettive di pertinenza del medesimo A.A. e successivamente aggiunti i posti liberati dai vari eventi contemplati (rinunce, trasferimenti, passaggi, abbandoni, ...). Tale valore è generalmente superiore o uguale e, in casi e molto particolari,

(dovuti essenzialmente al caso dei sovrannumerari) anche inferiore a zero. In quest'ultimo caso ovviamente il valore dei posti disponibili viene imposto a zero.

È necessario a questo punto fare chiarezza sullo stato assunto dalle graduatorie di accesso al primo anno dei corsi a numero programmato alla data di riferimento del 15 maggio. Il loro stato infatti impatta sulla effettiva possibilità di accesso al secondo anno dell'A.A. successivo. È utile allo scopo consultare lo schema che segue.

Schema 1. Stato delle graduatorie alla data del 15 maggio

		Studenti che hanno conseguito l'idoneità nella selezione dell'A.A. $t/t+1$ *	
		Presenti	Assenti
Posti disponibili per l'A.A. $t/t+1$	Disponibili	A. Graduatoria attiva	B. Graduatoria non attiva
	Esauriti	C. Graduatoria attiva	D. Graduatoria non attiva

** Se graduatoria nazionale la presenza/assenza è riferita al dato nazionale, altrimenti a quello locale.*

Dallo schema si rendono evidenti le quattro fattispecie che caratterizzano le graduatorie e che le suddividono in "attive" e "non attive":

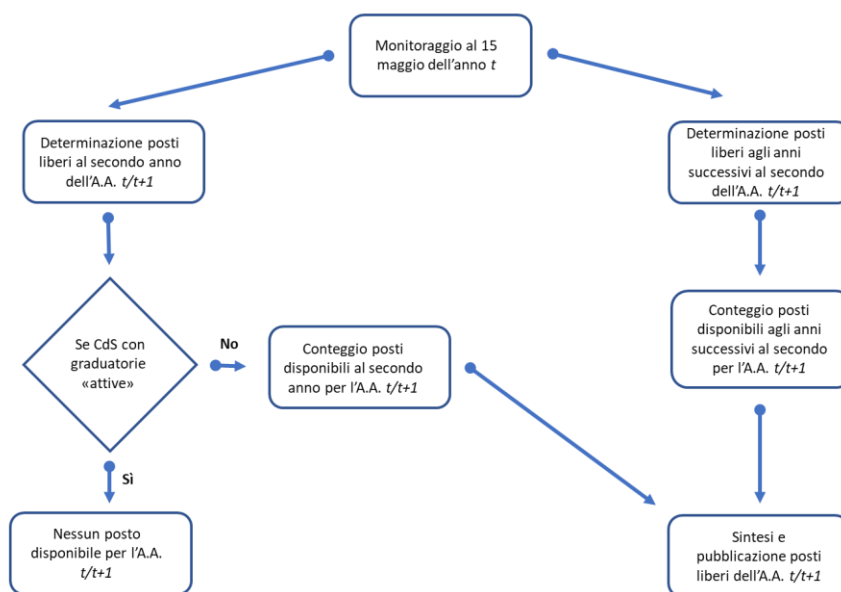
- Caso A. La presenza di idonei eligibili per i posti eventualmente disponibili (anche a livello nazionale nel caso delle rispettive procedure) classifica la graduatoria come "attiva", in quanto ai posti eventualmente disponibili possono continuare ad accedere gli idonei al test di ammissione
- Caso B. È di estremo interesse dato che è l'unico caso che genera la possibilità di accesso al secondo anno dell'A.A. $t+1/t+2$: la condizione di graduatoria "non attiva" è determinata dalla favorevole combinazione di posti disponibili e della assenza di idonei al relativo accesso (eventualmente anche per le graduatorie nazionali)
- Caso C. La condizione della graduatoria è "attiva" in quanto assimilabile alla condizione A. di presenza di idonei eligibili. Si distingue solo per l'indisponibilità di posti cui accedere e che pertanto viene denominata "attiva" nel senso che, come la A. preclude eventuali accessi.
- Caso D. Analogo al caso C. in quanto ad assenza degli idonei eligibili, ma con l'ulteriore limitazione dell'indisponibilità di posti cui eventualmente accedere.

Pertanto nel caso delle graduatorie "attive" la presenza di idonei nelle graduatorie locali o nazionali preclude l'impiego dei posti resi vacanti al secondo anno dell'A.A. $t+1/t+2$ secondo quanto indicato in precedenza, mentre la situazione di graduatoria "non attiva" rende possibile il descritto accesso.

Procedura

La procedura opera secondo il diagramma sotto raffigurato.

Diagramma di flusso della procedura di determinazione dei posti liberi al 15 maggio dell'anno t , a valere sull'A.A. $t/t+1$



Al 15 maggio si svolge il monitoraggio di tutti gli anni di corso dei corsi a numero programmato, sia nazionali che locali. Sulla destra del diagramma viene chiarito lo sviluppo per gli studenti che all'A.A. successivo saranno iscritti a un anno successivo al secondo. Per questi la procedura tiene conto sostanzialmente delle fattispecie di uscita considerate ovvero: abbandono, rinuncia, trasferimento, ... Il conteggio di questi posti pertanto fornisce i dati per l'accesso al 3°, 4°, 5° e 6° anno.

A sinistra invece vediamo cosa succede agli studenti che hanno fatto la procedura selettiva nell'A.A. in cui è collocato il 15 maggio e che potenzialmente potrebbero ambire ad occupare i posti del secondo anno per l'A.A. successivo.

Se il corso cui erano iscritti ha una graduatoria ancora “attiva” non si generano posti disponibili e quindi il report dei posti disponibili al secondo anno dell'A.A. successivo restituirà comunque il valore zero. Viceversa se il corso cui erano iscritti ha una graduatoria “non attiva”, allora si generano posti disponibili al secondo anno dell'A.A. successivo che verranno conteggiati e aggiunti al report generale (con la sola esclusione del caso in cui non siano residuati posti).

Pertanto sulla base dei criteri sopra enunciati la procedura di determinazione del numero di posti disponibile per ciascun anno di corso successivo al primo opera nei seguenti termini:

1. si selezionano gli studenti che hanno effettuato una iscrizione in un determinato A.A. nei corsi ad accesso a numero programmato (dei soli “non attivi” per l’accesso al secondo anno dell’A.A. $t+1/t+2$). L’osservazione avviene al termine dell’A.A. $t/t+1$ alla data del 15 maggio dell’anno $t+1$ e si riferisce agli A.A. precedenti a quello di impiego (in maniera da contenere informazioni anche per i corsi della durata di sei anni)
2. la determinazione della coorte di riferimento, e quindi l’occupazione del posto previsto dal relativo bando (in corrispondenza del corso e dell’eventuale sede), deriva dall’iscrizione al corso/sede osservata a fine A.A. e tiene conto dell’anno di corso cui lo studente è stato ammesso, previo riconoscimento dei titoli di carriera presentati. Avremo quindi il caso più frequente di iscrizione al primo anno e per il quale la coorte coincide con quella dell’A.A. di ingresso e i casi più limitati per i quali la coorte è determinata scalando l’anno di corso dalla coorte di ingresso. Quindi per esempio lo studente ammesso al secondo anno nell’A.A. 2019/2020 verrà considerato appartenente alla

coorte A.A.2018/2019 e conseguentemente occuperà i posti resi disponibili nel bando relativo all'A.A. 2018/2019

- 3 noti quindi gli studenti che hanno occupato i posti messi a bando (secondo la procedura appena descritta) è possibile seguire la loro carriera e verificare se uno degli eventi previsti dal DM sia sopravvenuto e con quale riferimento di coorte e di sede. Gli eventi contemplati sono solo quelli definitivi (ovvero sono esclusi gli eventi sospensivi in attesa del completamento della procedura): rinuncia, decesso, passaggio, trasferimento, abbandono, quest'ultimo inteso come definito in precedenza. A titolo di esempio lo studente regolarmente iscritto all'A.A. 2016/17 viene considerato nella casistica di "abbandono" se risulta che al 15 maggio 2020 non abbia ancora effettuato la ricongiunzione della carriera (durante l'A.A. 2019/20) dopo l'interruzione di due anni accademici (A.A. 2017/18 e A.A. 2018/19).

Come previsto in precedenza i due valori di cui ai punti 2. e 3., opportunamente confrontati al numero di posti messi a bando determinano il valore dei posti disponibili.

Ricostruzione tardiva della carriera

La casistica dell'"abbandono", così come sopra definita, può provocare effetti indesiderati, dato che si basa su un evento presunto. Anche se estremamente raro nell'esperienza dell'Ateneo, si può manifestare il caso che successivamente al 15 maggio dell'anno $t+3$, lo studente si presenti per regolarizzare la sua posizione. In tal caso si possono dare due situazioni alternative:

- almeno uno dei posti disponibili nel corso (come da procedura prima descritta) è ancora vacante o si è comunque liberato per uno degli eventi descritti
- tutti i posti sono stati occupati.

Nel primo caso, che si ritiene di massima frequenza, non si ravvisano problematiche di ricostruzione carriera, viceversa nel secondo caso l'iscrizione avverrebbe *temporaneamente* in "sovrannumero", nella certezza che un ulteriore posto si liberi al più tardi nell'A.A. successivo, come le esperienze di carriere pregresse dimostrano.